

06 maggio

06/05/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) pag. 80	1
06/05/2019 La Nazione (ed. Firenze) pag. 80	2
06/05/2019 Il Giorno (ed. Milano) pag. 92	3

Il modello Caab per l'ortofrutta Ricerca della qualità e sostenibilità «Dobbiamo diventare internazionali»

I nostri prodotti sono amati all'estero, spiega il direttore generale Bonfiglioli
«L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda»

Luigi Manfredi
Bologna

SOSTENIBILITÀ, qualità e internazionalizzazione. Con un'attenzione specifica, peraltro ormai radicata nel tempo, alla lotta contro lo spreco alimentare. Sono queste le parole chiave che riassumono le sfide del Caab, il Centro Agroalimentare di Bologna, struttura logistico-commerciale di riferimento a livello nazionale per il



**ANTONIA
TRA PROF
E MANAGER**

Il direttore
generale
di Caab,
Alessandro
Bonfiglioli.
In alto
il professor
Andrea
Segrè

settore ortofrutticolo dall'alto dei quasi 2 milioni e mezzo di quintali di ortofrutta annualmente commercializzati all'ingrosso.

«Ricerca della qualità e sostenibilità - spiega il direttore generale di Caab, Alessandro Bonfiglioli - sono i punti di forza sui quali puntiamo sia per differenziarci sia per andare in controtendenza. Sulla qualità ad esempio siamo stati la prima struttura in Italia ad avere un marchio di qualità di prodotto e di processo. Nel tempo ne abbiamo aggiunti altri quattro, uno in particolare sulla sicurezza in collaborazione con Ascom per portare la filiera controllata fino al consumatore».

NEL 2012 quando arrivò il professor Andrea Segrè, il Caab era una sorta di nervo scoperto della città



«I miei colleghi lo chiamavano Alcatraz...». Adesso è un modello di come lo sviluppo sostenibile sia una sfida che si può vincere. «Il nostro - spiega il presidente Segrè - è un percorso virtuoso in cui la sostenibilità si declina su tre direttrici: sociale, ambientale ed economica». Sociale con l'esperienza degli orti che ha coinvolto tantissime famiglie. Ambientale ed economica con la sintesi del mega impianto fotovoltaico sul tetto del mercato ortofrutticolo per la sostanziale autosufficienza energetica.

«**CENTOMILA** metri quadrati - sottolinea Segrè - che ci consentono di non consumare suolo, di produrre energia 'pulita', di risparmiare e di sfruttare anche una mobilità sostenibile ad esempio per il trasporto dei prodotti in città con mezzi elettrici». E sostenibilità è anche la campagna di sensibilizzazione sulla spreco alimentare. «E tutto è cominciato 30 anni fa proprio al Caab grazie al progetto pionieristico di suor Matilde».

IL SETTORE ortofrutticolo è uno dei fiori all'occhiello dell'economia emiliano-romagnola. «La nostra regione - dice Bonfiglioli - è ai vertici per qualità produttiva. Ma c'è un dato che deve farci riflettere: negli ultimi tempi i consumi di ortofrutta che in Italia erano superiori alla media europea stanno progressivamente calando. Siamo un po' preoccupati perché sappiamo quanto sia importante un'alimentazione sana che privilegi frutta e verdura fresca. Accade forse perché le forme di sviluppo del commercio al dettaglio sono rimaste un po' tradizionali. Per esempio in Francia e Spagna c'è una ripresa dei mercati rionali in una logica nuova: luoghi cioè 'esperienziali'».

IL FORMAT FICO, tanto per intenderci, che l'area Caab ospita dal novembre 2017. Ma la sfida da vincere a tutti i costi per l'ortofrutta - più in generale per l'agroalimentare italiano - è l'internazionalizzazione.

«I nostri prodotti sono amati all'estero - chiosa Bonfiglioli non a caso da Pechino -, dobbiamo fare in modo che i consumatori stranieri li conoscano e li apprezzino. L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finocchiona IGP
Se ti garba la Toscana di carattere



Assaggia la Finocchiona IGP

Visita www.finocchionaignp.it

Intervento realizzato con il cofinanziamento FEASR del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana - sottomisura 3.2



Regione Toscana



Il modello Caab per l'ortofrutta Ricerca della qualità e sostenibilità «Dobbiamo diventare internazionali»

I nostri prodotti sono amati all'estero, spiega il direttore generale Bonfiglioli
«L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda»

Luigi Manfredi
Bologna

SOSTENIBILITÀ, qualità e internazionalizzazione. Con un'attenzione specifica, peraltro ormai radicata nel tempo, alla lotta contro lo spreco alimentare. Sono queste le parole chiave che riassumono le sfide del Caab, il Centro Agroalimentare di Bologna, struttura logistico-commerciale di riferimento a livello nazionale per il



**ANTONIA
TRA PROF
E MANAGER**

Il direttore
generale
di Caab,
Alessandro
Bonfiglioli.
In alto
il professor
Andrea
Segrè

settore ortofrutticolo dall'alto dei quasi 2 milioni e mezzo di quintali di ortofrutta annualmente commercializzati all'ingrosso.

«Ricerca della qualità e sostenibilità - spiega il direttore generale di Caab, Alessandro Bonfiglioli - sono i punti di forza sui quali puntiamo sia per differenziarci sia per andare in controtendenza. Sulla qualità ad esempio siamo stati la prima struttura in Italia ad avere un marchio di qualità di prodotto e di processo. Nel tempo ne abbiamo aggiunti altri quattro, uno in particolare sulla sicurezza in collaborazione con Ascom per portare la filiera controllata fino al consumatore».

NEL 2012 quando arrivò il professor Andrea Segrè, il Caab era una sorta di nervo scoperto della città



(«I miei colleghi lo chiamavano Alcatraz...»). Adesso è un modello di come lo sviluppo sostenibile sia una sfida che si può vincere. «Il nostro - spiega il presidente Segrè - è un percorso virtuoso in cui la sostenibilità si declina su tre direttrici: sociale, ambientale ed economica». Sociale con l'esperienza degli orti che ha coinvolto tantissime famiglie. Ambientale ed economica con la sintesi del mega impianto fotovoltaico sul tetto del mercato ortofrutticolo per la sostanziale autosufficienza energetica.

«**CENTOMILA** metri quadrati - sottolinea Segrè - che ci consentono di non consumare suolo, di produrre energia 'pulita', di risparmiare e di sfruttare anche una mobilità sostenibile ad esempio per il trasporto dei prodotti in città con mezzi elettrici». E sostenibilità è anche la campagna di sensibilizzazione sulla spreco alimentare. «E tutto è cominciato 30 anni fa proprio al Caab grazie al progetto pionieristico di suor Matilde».

IL SETTORE ortofrutticolo è uno dei fiori all'occhiello dell'economia emiliano-romagnola. «La nostra regione - dice Bonfiglioli - è ai vertici per qualità produttiva. Ma c'è un dato che deve farci riflettere: negli ultimi tempi i consumi di ortofrutta che in Italia erano superiori alla media europea stanno progressivamente calando. Siamo un po' preoccupati perché sappiamo quanto sia importante un'alimentazione sana che privilegi frutta e verdura fresca. Accade forse perché le forme di sviluppo del commercio al dettaglio sono rimaste un po' tradizionali. Per esempio in Francia e Spagna c'è una ripresa dei mercati rionali in una logica nuova: luoghi cioè 'esperienziali'».

IL FORMAT FICO, tanto per intenderci, che l'area Caab ospita dal novembre 2017. Ma la sfida da vincere a tutti i costi per l'ortofrutta - più in generale per l'agroalimentare italiano - è l'internazionalizzazione.

«I nostri prodotti sono amati all'estero - chiosa Bonfiglioli non a caso da Pechino -, dobbiamo fare in modo che i consumatori stranieri li conoscano e li apprezzino. L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finocchiona IGP
Se ti garba la Toscana di carattere



Assaggia la Finocchiona IGP

Visita www.finocchionaignp.it

Intervento realizzato con il finanziamento FEASR del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana - sottomisura 3.2



Regione Toscana



Il modello Caab per l'ortofrutta Ricerca della qualità e sostenibilità «Dobbiamo diventare internazionali»

I nostri prodotti sono amati all'estero, spiega il direttore generale Bonfiglioli
«L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda»

Luigi Manfredi
Bologna

SOSTENIBILITÀ, qualità e internazionalizzazione. Con un'attenzione specifica, peraltro ormai radicata nel tempo, alla lotta contro lo spreco alimentare. Sono queste le parole chiave che riassumono le sfide del Caab, il Centro Agroalimentare di Bologna, struttura logistico-commerciale di riferimento a livello nazionale per il



**ANTONIA
TRA PROF
E MANAGER**

Il direttore
generale
di Caab,
Alessandro
Bonfiglioli.
In alto
il professor
Andrea
Segrè

settore ortofrutticolo dall'alto dei quasi 2 milioni e mezzo di quintali di ortofrutta annualmente commercializzati all'ingrosso.

«Ricerca della qualità e sostenibilità - spiega il direttore generale di Caab, Alessandro Bonfiglioli - sono i punti di forza sui quali puntiamo sia per differenziarci sia per andare in controtendenza. Sulla qualità ad esempio siamo stati la prima struttura in Italia ad avere un marchio di qualità di prodotto e di processo. Nel tempo ne abbiamo aggiunti altri quattro, uno in particolare sulla sicurezza in collaborazione con Ascom per portare la filiera controllata fino al consumatore».

NEL 2012 quando arrivò il professor Andrea Segrè, il Caab era una sorta di nervo scoperto della città



«I miei colleghi lo chiamavano Alcatraz...». Adesso è un modello di come lo sviluppo sostenibile sia una sfida che si può vincere. «Il nostro - spiega il presidente Segrè - è un percorso virtuoso in cui la sostenibilità si declina su tre direttrici: sociale, ambientale ed economica».

Sociale con l'esperienza degli orti che ha coinvolto tantissime famiglie. Ambientale ed economica con la sintesi del mega impianto fotovoltaico sul tetto del mercato ortofrutticolo per la sostanziale autosufficienza energetica.

«**CENTOMILA** metri quadrati - sottolinea Segrè - che ci consentono di non consumare suolo, di produrre energia 'pulita', di risparmiare e di sfruttare anche una mobilità sostenibile ad esempio per il trasporto dei prodotti in città con mezzi elettrici».

E sostenibilità è anche la campagna di sensibilizzazione sulla spreco alimentare. «E tutto è cominciato 30 anni fa proprio al Caab grazie al progetto pionieristico di suor Matilde».

IL SETTORE ortofrutticolo è uno dei fiori all'occhiello dell'economia emiliano-romagnola. «La nostra regione - dice Bonfiglioli - è ai vertici per qualità produttiva. Ma c'è un dato che deve farci riflettere: negli ultimi tempi i consumi di ortofrutta che in Italia erano superiori alla media europea stanno progressivamente calando. Siamo un po' preoccupati perché sappiamo quanto sia importante un'alimentazione sana che privilegi frutta e verdura fresca. Accade forse perché le forme di sviluppo del commercio al dettaglio sono rimaste un po' tradizionali. Per esempio in Francia e Spagna c'è una ripresa dei mercati rionali in una logica nuova: luoghi cioè 'esperienziali'».

IL FORMAT FICO, tanto per intenderci, che l'area Caab ospita dal novembre 2017. Ma la sfida da vincere a tutti i costi per l'ortofrutta - più in generale per l'agroalimentare italiano - è l'internazionalizzazione.

«I nostri prodotti sono amati all'estero - chiosa Bonfiglioli non a caso da Pechino -, dobbiamo fare in modo che i consumatori stranieri li conoscano e li apprezzino. L'agroalimentare deve riuscire a compiere lo stesso percorso che ha fatto la moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finocchiona IGP
Se ti garba la Toscana di carattere

CONSORZIO
Finocchiona
IGP

Assaggia la Finocchiona IGP
Visita www.finocchionaigp.it

Intervento realizzato con il finanziamento FEASR del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana - sottomisura 3.2

PSR
Programma di Sviluppo Rurale

Unione Europea
REPUBLICA ITALIANA
Regione Toscana



Piattaforma e centro servizi

Il Centro AgroAlimentare di Bologna è una piattaforma logistico-commerciale e un centro di servizi avanzati dedicato al settore agro-alimentare

Duemila clienti e mega fatturato

Con un fatturato annuo di circa 400 milioni di euro, duemila clienti e 200 specie di prodotti ortofrutticoli in vendita è un colosso nel suo genere

Energia solare per il mercato

Un mega impianto fotovoltaico di centomila metri quadrati sul tetto del mercato ortofrutticolo permette la sostanziale autosufficienza energetica